

## **Alcune annotazioni metodologiche**

### **Di Raimondo Maria Pavarin**

Lo studio di Boys, Marsden e Strang è stato condotto su un gruppo di consumatori recenti di più sostanze psicoattive. Gli autori distinguono i semplici consumatori dai soggetti con problemi di dipendenza. In una prospettiva funzionale, vengono individuati alcuni significati attribuiti all'uso delle sostanze, diversi tra maschi e femmine ed in relazione all'età. Inoltre viene sostenuta la tesi che le varie sostanze possono essere tra loro intercambiabili in quanto significati simili vengono attribuiti a sostanze diverse. Il metodo utilizzato può essere utile per individuare target specifici su cui mirare iniziative di prevenzione a livello generale.

**Analisi dei metodi utilizzati** - Sono stati inclusi soggetti di età compresa tra 16 e 22 anni che nei tre mesi precedenti l'intervista avevano consumato almeno due sostanze tra cannabis, anfetamine, ecstasy, LSD, cocaina e alcol. L'uso di tabacco non è stato considerato. Sono stati esclusi i soggetti con precedenti trattamenti di cura per problemi legati all'uso di tali sostanze, questo perché potrebbero rappresentare un "gruppo diverso" dalla popolazione generale dei giovani consumatori. Nell'articolo gli autori non spiegano la ragione di tale diversità. Si tratta comunque di una classificazione che di fatto separa i consumatori dai tossicodipendenti, infatti non vengono neanche considerati i consumatori di eroina. Per il reclutamento è stato utilizzato il metodo del campionamento a palla di neve.

Le ricerche condotte sui giovani che frequentano i contesti del divertimento e sull'uso che essi fanno di sostanze psicoattive mettono in evidenza le diversità di fondo tra questo target e gli utenti dei servizi pubblici e privati per le dipendenze: i consumatori di tali sostanze non appartengono alle fasce sociali più svantaggiate o alle frange dell'emarginazione, ma vanno ricercati tra i giovani, gli studenti, gli impiegati, provenienti da categorie relativamente benestanti ed acculturate. Per questi giovani il rischio è collegato alla potenziale futura dipendenza, ad eventi traumatici associabili ad alterazione (incidenti) o inesperienza (overdose) o in seguito all'uso prolungato (problemi psichiatrici, psicologici, fisici, economici). Inoltre il diffondersi generalizzato del consumo legato all'alcol lascia intravedere uno scenario fatto di stili di consumo spesso tra loro molto diversi e nuovi consumi legati a nuove tendenze di socialità e di fruizione. È da rilevare che questi soggetti non si rivolgono ai servizi pubblici o privati sulle dipendenze o perché non li conoscono, o perché non si considerano dipendenti, o perché non li considerano in grado di rispondere ai propri bisogni.

La scelta di considerare i soli consumatori che non hanno avuto problemi tali da richiedere cure esclude di fatto dall'analisi tutti quei soggetti che nel tempo

hanno sviluppato vari tipi di patologia o dipendenza. Questo poteva essere un gruppo interessante, da separare successivamente in fase di analisi, per verificare se differenti tipi di motivazioni possono portare ad un utilizzo problematico delle sostanze. Inoltre non è possibile confrontare le motivazioni d'uso tra chi è dipendente e chi non lo è.

Secondo l'Osservatorio Epidemiologico Europeo sulle Dipendenze si calcola che circa 50 milioni di persone negli stati dell'Unione Europea abbiano provato una sostanza illecita nella loro vita ed almeno il 7% della popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni ne abbia fatto uso di recente. I rischi di uso continuativo più elevati si sono osservati per l'uso di tabacco (circa la metà di chi ha fumato una volta continua a fumare) e soprattutto per l'alcol, sostanza che almeno tre quarti dei giovani continuerà ad utilizzare. Invece i tassi relativi all'uso continuato di droghe illecite sono considerevolmente inferiori (sotto il 20%).

Secondo la relazione sulle tossicodipendenze al Parlamento italiano del 2005, tra i soggetti di età compresa tra 15 e 54 anni almeno un soggetto su cinque ha provato una qualsiasi sostanza illegale nella vita, dato che sale al 30% per i soggetti di età compresa tra 15 e 34 anni. In questi dati vanno tenuti distinti i soggetti con problemi di dipendenza, stimati in Italia sotto l'1% della popolazione generale, in gran parte seguiti dai servizi pubblici, dai semplici "consumatori".

Anche la scelta di non includere consumatori di eroina limita notevolmente eventuali implicazioni di politica sanitaria. Un'analisi sulle differenti motivazioni all'uso tra chi ha sviluppato dipendenza e chi no, e tra chi è passato all'uso di altre sostanze ritenute più pericolose poteva risultare utile per comprendere i meccanismi che dal consumo saltuario portano al consumo prolungato e poi alla dipendenza. Se analizziamo la realtà italiana osserviamo un fenomeno complesso che riguarda gruppi con caratteristiche socio-economiche e demografiche diverse, con diversi livelli di consapevolezza del rischio e un diverso approccio ai servizi. Gli utenti Ser.T sono per la quasi totalità tossicodipendenti di lunga data, cronici, eroinomani, poveri e con problemi di salute; a questi si affiancano i cosiddetti "tossicodipendenti marginali" che vivono in condizioni di marginalità e forte disagio sociale, con gravi problematiche concomitanti (povertà, clandestinità, problemi psichiatrici, alcolismo, problemi con la giustizia). I "consumatori problematici" sono più giovani, con scolarità medio-alta e con lavoro, assuntori saltuari di sostanze, fanno largo uso di cocaina.

Tali differenze potrebbero essere causate a posteriori (la dipendenza crea disagio ed emarginazione), ma anche a monte: il rischio potrebbe essere maggiore per chi appartiene a ceti sociali svantaggiati, ma anche tra chi ha differenti motivazioni all'uso e una diversa percezione del rischio.

Includere i soli soggetti di età compresa tra 16 e 22 anni restringe l'analisi a chi ha iniziato un relativo uso recente, ma con differenze evidenti nel caso in

cui ad esempio un soggetto di 22 anni abbia iniziato l'uso a 16 anni ed uno abbia iniziato nei tre mesi precedenti l'intervista. Molto probabilmente la durata del consumo incide e andava controllata in fase di analisi dei dati. In questo caso, sarebbe stato più corretto considerare i soli soggetti che avevano iniziato l'uso di stupefacenti nel corso dell'ultimo anno. Gli autori correggono tale impostazione ed escludono dall'analisi le funzioni riportate dagli individui che hanno usato una particolare sostanza solo in un'occasione nella loro vita.

Il punto più critico è a mio avviso nel campionamento, in quanto per il reclutamento dei partecipanti è stato utilizzato il metodo "a palla di neve". Il campionamento a palla di neve è sì un modo efficace per creare un ampio campione da una popolazione nascosta, nella quale non è valido alcun campionamento formale, ma di fatto tende a riflettere le caratteristiche dei contatti di partenza e livella eventuali differenze. Questo potrebbe avere influenzato i risultati

I risultati dell'analisi non sono stati aggiustati per età, durata e intensità del consumo, livello di istruzione, e si limitano alle frequenze percentuali. Sarebbe interessante verificare i risultati con un'analisi multivariata che tenga conto dei vari fattori di confondimento.

**Analisi dei risultati** – I risultati dello studio riportano che la decisione di usare stupefacenti è anche basata su un processo razionale di valutazione degli effetti previsti, diversi tra maschi e femmine e non solo una reazione passiva al contesto nel quale una sostanza è disponibile. Gli autori evidenziano differenti motivazioni all'uso di alcuni tipi di stupefacenti (stimolanti, cocaina) in relazione all'età e al sesso: tra le femmine prevarrebbe l'uso come "supporto sociale" e per specifici effetti fisici (perdere peso, fare sesso, rimanere svegli), tra i maschi per sperimentare nuove droghe e aumentarne l'effetto, tra i più giovani per dimenticare i problemi, tra i più anziani per aumentare l'euforia o per dormire. Con l'eccezione di due funzioni per l'uso (l'uso "per aiutarsi a dormire" dove vi è relazione con il solo uso di alcol e cannabis e "per perdere peso", dove non vi è relazione con alcol, cannabis e LSD), tutte le sei droghe sono state usate per soddisfare tutte le funzioni misurate, nonostante i loro diversi effetti farmacologici.

Vengono individuate 5 macro funzioni ed i principali motivi sembrano dovuti a ricerca di relax, migliore socializzazione, fare tardi, rimanere svegli, alleviare stati di depressione, migliorare le prestazioni sessuali, ridurre peso.

Vi sono inoltre delle funzioni dove l'uso di droghe era tra loro combinato: per "migliorare gli effetti delle altre sostanze" erano utilizzate cannabis, alcol e anfetamine. Era comune usare cannabis in combinazione con una minore quantità di alcool insieme ad altre sostanze per "reggere meglio gli effetti". Anche anfetamine, ecstasy, LSD e cocaina erano usate a tali scopi, benché in minima quantità.

Gli autori nelle conclusioni insistono sulle implicazioni relative agli interventi di prevenzione. Oltre ai contesti d'uso (discoteca, rave, concerti, ecc), vanno considerate anche le differenze di genere, di età, le motivazioni che portano all'uso ed i significati attribuiti alle diverse sostanze. Inoltre, il fatto che le medesime funzioni vengano soddisfatte dall'uso di droghe diverse suggerisce che le sostanze sono tra loro intercambiabili. Gli interventi di prevenzione dovranno essere focalizzati più sulle motivazioni generali dovute all'uso piuttosto che scoraggiare l'uso di tipi specifici di sostanza.

Vengono ribaditi i diversi significati attribuiti dalle femmine (stare sveglie, perdere inibizioni, smetterla di preoccuparsi, godersi la compagnia degli amici, perdere peso) rispetto ai maschi (provare a migliorare gli effetti di un'altra sostanza) ed ai soggetti più giovani (smetterla di preoccuparsi su un determinato problema) rispetto a quelli più anziani (sentirsi eccitati/euforici, per dormire). Non viene riportata invece una classificazione combinata tra sesso ed età, come sarebbe stato più utile, vista la differenza di genere.

**I significati attribuiti all'uso delle sostanze: alcune considerazioni** – Il lavoro di Boys, Marsden e Strang è originale in quanto affronta il problema dell'uso di sostanze stupefacenti tra i giovani in una prospettiva funzionale analizzando la relazione tra "consumo" e significati a ciò attribuiti in un'ottica generale di possibili strategie di prevenzione. Le considerazioni relative all'uso combinato e intercambiabile delle diverse sostanze e alle differenze di genere e di età sono generalizzabili anche nel contesto italiano.

Da uno studio qualitativo condotto dall'Osservatorio Dipendenze di Bologna nel corso del 2005 con un gruppo di consumatori di sostanze psicoattive (R.M. Pavarin, V. Albertazzi, " Uso e abuso di sostanze", Carocci Faber, Giugno 2006) si conferma quanto riportato da Boys ed emergono come principali motivi:

- sentirti meglio quando sei depresso, x farti sentire euforico, sballo, rilassarti, ti aiuta quando sei preoccupato, evadere stress lavorativo;
- perdere peso, stare sveglio, migliora prestazioni sessuali, aiuta a dormire, effetto antidolorifico, non sentire la fatica;
- star fuori la notte con gli amici, aiuta ad apprezzare la compagnia degli amici, avere più confidenza con gli altri, perdere le inibizioni;
- ti aiuta a fare qualcosa quando sei annoiato, ti aiuta a concentrarti nel lavoro/studio, aumenta altre attività (ascoltare musica, fare sport);
- migliora gli effetti di altre sostanze, aiuta a gestire gli effetti delle sostanze;
- ricerca del distacco della realtà, ricerca del piacere puro, sperimentare altri stati di coscienza.

Lo stesso tema è stato affrontato anche da altri autori che, partendo da metodi e approcci completamente diversi, hanno cercato di analizzare il significato attribuito all'uso di sostanze psicoattive.

In uno studio multicentrico condotto in Spagna sulle rappresentazioni sociali sulle droghe relativamente al consumo di alcol, tabacco e cannabis, sono stati intervistati 1030 giovani dai 12 ai 26 anni in varie città (F. Ananos "Representaciones sociales de los jóvenes sobre las drogas y su influencia en el consumo" Publidisa Madrid 2005).

Per il 35% degli intervistati il consumo è motivato da piacere e benessere, per il 19% a ricerca di calma e tranquillità, per il 14% a stimolazione ed aumento di energia, per il 9% per migliorare le relazioni sociali, per il 3% per evitare molestie, per il 2% per aumentare la resistenza alla fatica, per l'1% per migliorare le relazioni sessuali. Per il 16% tale consumo non offre nessun beneficio.

Secondo Nencini ("The shaman and the rave party: social pharmacology of ecstasy" Substance Use Misuse 2002; 37(8-10):923-39), i farmaci psicoattivi hanno espresso pienamente le loro potenzialità edonistiche solo quando si è sviluppato un contesto d'uso completamente "profano". L'uso di droghe psicoattive nel mondo primitivo era finalizzato soprattutto a scopi soprannaturali piuttosto che ricreativi. Lo scopo era quello di comunicare con gli spiriti attraverso alterazioni dello stato di coscienza. Il rave party fa pensare ai luoghi rituali delle culture primitive nelle quali gli allucinogeni erano associati alla danza e alla musica; molti di questi rituali appartengono allo sciamanismo. Nei rituali sciamanici il sinergismo nell'azione di droghe, musica, ballo e ambiente caldo produceva un'alterazione neuropsichica nei soggetti. L'inalazione di fumo era il modo privilegiato di introduzione di droga poiché produceva rapidi ed intensi effetti psicofarmacologici. Nei rave party la motivazione è completamente interna all'evento e consiste nello sperimentare gli effetti edonistici dell'interazione tra droghe, caldo e musica.

Secondo Marcella Ravenna ("Psicologia delle tossicodipendenze".1997 ; Il Mulino- Bologna) il potere di attrazione che le droghe esercitano sulle persone è strettamente collegato alle credenze e alle aspettative che esse hanno, a un momento dato, a proposito dei loro possibili effetti. Ad esse è attribuita la funzione di fornire qualche tipo di risposta immediata a bisogni e desideri personali che possono riguardare diversi ambiti. Se l'uso di droga risponde a bisogni diversificati, la comprensione del perché le persone vi ricorrono deve tenere strettamente conto della storia personale di ognuno e del rapporto che ognuno ha in un determinato momento con il suo modo sociale.

Una droga può essere assunta per modificare o alterare gli stati normali di coscienza, per espandere i livelli di consapevolezza personale, per sperimentare sensazioni intense e inusuali, per ricercare una dimensione altra da quella della quotidianità.

Può altresì essere identificata come un mezzo che consente di semplificare, migliorare e rendere più intense le relazioni con gli altri, favorendo comportamenti più sciolti, disinibiti, socievoli o per facilitare sentimenti di fusione nei confronti di un gruppo di ampie dimensioni. Può rendere più

soddisfacente l'immagine di sé favorendo sentimenti di maggior efficacia e controllo personale, favorendo l'autostima, attenuando autovalutazioni negative o, addirittura, favorendo la definizione dell'identità. Può inoltre simboleggiare il passaggio ad una nuova fase di vita, costituire una sfida, facilitare esperienze di similarità e di appartenenza, o rappresentare un mezzo per fronteggiare disparate esperienze personali di disagio.

**Raimondo Maria Pavarin, Sociologo Sanitario, Epidemiologo, Esperto in Epidemiologia delle Dipendenze, dirige l'Osservatorio Epidemiologico Metropolitano Dipendenze Patologiche dell'A.USL di Bologna.**

**Ha coordinato vari studi e ricerche nel campo del Disagio Sociale e delle Dipendenze per conto di varie Aziende sanitarie, del Ministero della Salute, del Ministero degli Interni, della Regione Emilia Romagna e del Comune di Bologna.**

**Le pubblicazioni più recenti sono:**

**“Uso di sostanze e problemi connessi: stili di consumo e modelli di intervento” Carrocci Editore Roma 2006**

**“Se la droga dei ricchi diventa un bene di consumo” Animazione sociale, numero 2002 Aprile 2006**

**“Uso di sostanze e problemi connessi: uno studio sullo street rave parade” Itaca, numero 27 - 2006**

**“Abuso di alcol e uso di stupefacenti tra i giovani che frequentano i locali pubblici della provincia di Bologna” Bollettino tossicodipendenze e alcolismo, ANNO XXVIII 2006 n. 3-4**

**“Substance use and related problems: a study on the abuse of recreational and not recreational drugs in Northern Italy” Ann Ist Super Sanità 2006 Vol 42 n. 4: 477-484**

